

Progetti e solidarietà in tempi di pandemia

Che è successo ai progetti NATs in America Latina e nelle realtà in cui operano i nostri partner in loco durante questi mesi? Ecco un riassunto di ciò che ci hanno raccontato durante questo periodo difficile ancora in corso.

COLOMBIA

Durante la quarantena, per iniziativa della Fondazione Creciendo Unidos, sono state realizzate varie attività che hanno chiamato "Ayuda Humanitaria": grazie a campagne di raccolta fondi, tra cui quella che abbiamo promosso come NATs per..., hanno consegnato beni di prima necessità e kit antibatterici (composti da sapone liquido, alcool etilico, gel igienizzante e 5 mascherine) alle famiglie in difficoltà.

Hanno inoltre inaugurato il progetto "Sopita de vida", che ha l'obiettivo di mitigare la fame di chi si trova in difficoltà economica. Infatti in questo periodo di lockdown molte famiglie si trovano in situazioni di povertà estrema, poiché parte di un sistema economico senza tutele che consente loro di vivere alla giornata dipendendo interamente dal guadagno del giorno precedente che attualmente è venuto a mancare a causa delle restrizioni per il contenimento del COVID-19. Reinel, il direttore



di Fundación Creciendo Unidos, ci racconta che la situazione per le strade è davvero critica, dove la fame è il peggior nemico e il governo non ha mantenuto le promesse fatte tramite i mezzi di comunicazione. È molto comune trovare delle bandiere rosse appese alle finestre delle case, che indicano che quella famiglia ha bisogno di aiuto per il sostentamento. In alcuni quartieri ci sono stati anche dei disordini a causa della pesante situazione. Grazie a "Sopita de Vida" sono state realizzate consegne di pasti in quartieri differenti, con grande apprezzamento da parte delle comunità.

Molte famiglie sono senza internet e senza computer; in qualche caso hanno cellulari con Whatsapp, ma a volte non hanno

connessione alla rete, e questo rende difficile l'assistenza scolastica virtuale che era prevista.

Nonostante tutte queste difficoltà gli operatori della FCU sono comunque riusciti a raggiungere bambini, bambine e le loro famiglie fornendo supporto umanitario, pedagogico e, dove necessario, psicologico.



GUATEMALA

Il nostro amico Gerard Lutte ci scrive che, purtroppo, se la situazione del corona-virus è stata drammatica in Italia, lo è ancora di più in stati come il Guatemala, dove rischiano la vita soprattutto i ragazzi di strada, che non hanno una casa in cui proteggersi in quarantena. Il governo ha imposto il coprifuoco, ma i rifugi notturni sono insufficienti e alcuni non attrezzati per proteggere dal contagio la popolazione di strada.



La "Casa 8 marzo" è in quarantena e le ragazze tolte dalla strada che ci vivono con i loro bambini escono a turno per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità (che già cominciano a scarseggiare).

La "Casa dell'Amicizia" (o centro sociale del MoJoCa) era stata chiusa per imposizione del governo. Si è ottenuto di poter andare a turno nella casa per preparare pasti per i ragazzi di strada che vivono nella zona centrale della città; gli altri non possono giungere al centro perché i mezzi di trasporto pubblico sono stati sospesi già dal 16 marzo e sono appoggiati da altre

associazioni con le quali il MoJoCa sta lavorando. I ragazzi del Comitato di Gestione consegnano ogni giorno il pranzo e materiali di protezione ai vari gruppi di strada e il venerdì consegnano viveri sufficienti per il fine settimana.



Il MoJoCa continua a lavorare con le ragazze ed i ragazzi usciti dalla strada e con le loro bambine e bambini; la maggior parte ha perso i propri guadagni, dato che normalmente lavorano come venditori ambulanti, attività ora proibita. Le ragazze e i ragazzi partecipano alle attività formative e alle terapie psicologiche on-line; vanno una volta al mese nella casa dell'amicizia per ricevere i soldi delle adozioni a distanza, le borse di studio e di apprendistato, le provviste di viveri e gli integratori alimentari per prevenire e combattere la denutrizione.

Le conseguenze economiche sono pesanti per il MoJoCa che, avendo dovuto chiudere i laboratori solidali (cucina, panetteria-pasticceria, pizzeria, MoJoCafé, sartoria), non beneficia più delle entrate di queste attività. NATs per... ha inviato un contributo solidale e ha aderito all'appello di 25 organizzazioni della società civile guatemalteca nella richiesta di una maggior attenzione da parte del governo verso chi vive ai margini. Inoltre il MoJoCa sarà beneficiario dei fondi raccolti nella prossima edizione del Social Day.

PARAGUAY

Il Paraguay si trova tra l'Argentina e il Brasile e tra questi paesi le zone di frontiera, soprattutto quelle via terra, dove si realizza abitualmente il commercio e dove si fanno pochi controlli, sono molto a rischio. Le statistiche non mostravano cifre allarmanti fino all'ultima settimana di giugno, in cui i numeri di contagi sono cresciuti ed è stata dichiarata l'allerta di livello giallo.

Il Ministro della Salute del Paraguay ha dichiarato la quarantena totale fin da subito (11 marzo). Questa decisione rapida e radicale è stata presa per un motivo molto semplice: se i contagi fossero iniziati a salire sarebbe stato catastrofico per la scarsa efficienza del sistema sanitario; basti considerare che all'inizio della pandemia i posti letto in terapia intensiva erano solamente 115 in tutto il Paese. Con la quarantena immediata si è voluto quindi prendere tempo per preparare e organizzare il sistema sanitario, anche se l'aumento dei casi di contagio sarà probabilmente inevitabile.

La quarantena obbligatoria ha previsto la chiusura di tutte le attività che implicino interazione tra le persone, sospendendo quindi tutte le lezioni di scuole e università.

L'impatto sociale di queste misure è stato tremendo: dalla sera alla mattina i bambini si sono trovati non solo senza la possibilità di frequentare la scuola ma anche senza cibo, dal momento che per legge le consegne dei pasti si facevano all'interno degli istituti scolastici e il governo non ha attuato nessuna misura sostitutiva nell'immediato.

L'impatto economico si è fatto sentire soprattutto sulle famiglie che vivono negli insediamenti e nei quartieri come quello dove lavora il nostro partner Callescuela: la maggior parte di loro lavora nel settore informale come venditori ambulanti, domestiche, raccoglitori di spazzatura e tutti si sono trovati all'improvviso senza introiti; aggiungendo la mancanza di assistenza alimentare per i bambini, la situazione è gravissima in quanto lo Stato non ha risposto in maniera rapida ed efficace al disagio.

Norma, referente di Callescuela, il nostro partner in loco, ci racconta che si sopravvive grazie alla solidarietà della popolazione. Callescuela assieme al CONNATs (COordinamento Nazionale NATs), in Alto Paraná e ad Asunción ha appoggiato e coordinato l'organizzazione di *ollas populares*, in italiano "pentoloni popolari": ciò consiste nella formazione di gruppi di non più di tre adulti al giorno che cucinano in una grande pentola il pranzo e lo distribuiscono a tutta la comunità. Ciò assicura ai bambini e ai giovani almeno un pasto al giorno. Il cibo è fornito dalla solidarietà della gente: organizzazioni, gruppi, chiese, ONG che cooperano con Callescuela e volontari che conoscono la situazione paraguaiana si sono mobilitati per sostenere questa attività, che prosegue anche ora.



COVID - 19 en Paraguay

Los niños, niñas, adolescentes y jóvenes (NNAJ) de 0 a 19 años, representan el 17% del total de casos diagnósticos.

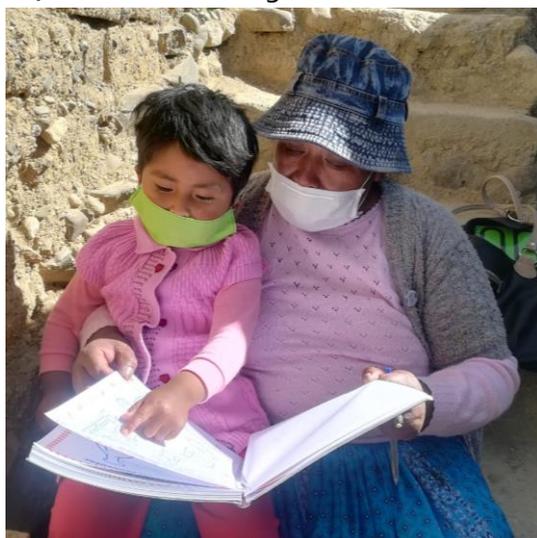


A fine aprile il governo ha messo in atto delle misure di assistenza, ad esempio un sussidio per chi al momento non può guadagnarsi da vivere, come i lavoratori informali, e la consegna di viveri alle famiglie dei bambini in età scolastica. Tuttavia queste misure risultano insufficienti e le iniziative popolari continuano ad essere la risposta più efficace in questi momenti di difficoltà.

(I ragazzi di CONNATS creano un tabellone aggiornato per monitorare la situazione e informare la comunità)

BOLIVIA

I centri infantili del progetto Crescere in Comunità sono chiusi da inizio aprile, tuttavia nel quartiere di Panticirca, dove si trova il centro San Francisco, l'educatrice Margarita Laura è riuscita a realizzare alcune visite alle famiglie dei bambini, per monitorarne lo stato di salute e i bisogni. In questo periodo il nostro partner Contexto è rimasto presente attraverso l'organizzazione di riunioni sulla piattaforma Zoom e inviava poi il materiale su Whatsapp (lì ogni famiglia possiede un telefono con accesso ad internet); ha tenuto inoltre dei webinar per la formazione di educatrici e adulti e proposto attività per bambini da remoto. Tra aprile e maggio è stata realizzata una consegna di beni di prima necessità per le famiglie beneficiarie del progetto.



Da giugno il governo boliviano ha allentato le misure restrittive per gli adulti, che ora possono uscire e spostarsi, ma non per le fasce più deboli della popolazione, tra cui i bambini, quindi le attività educative in presenza non possono ancora riprendere. Contexto nei mesi di giugno-luglio ha in programma di continuare l'assistenza domiciliare, le attività da remoto per i bambini e la distribuzione di kit igienici e generi alimentari.

In questi mesi il personale locale si è attivato per valutare la situazione socioeconomica delle famiglie dei bambini che frequentano i due centri infantili e identificare dov'è necessario un intervento mirato. Sta realizzando anche azioni di informazione e prevenzione post COVID-19 per genitori ed educatrici, così come visite a rotazione nelle case per la formazione personalizzata e la consegna del materiale necessario a svolgere le piccole attività proposte. Inoltre Contexto sta riprendendo il lavoro con le autorità locali per la tutela dei diritti dell'infanzia e conta di



avviare corsi di panificazione per i genitori come previsto dal progetto.

VENEZUELA



Nelle zone rurali, a livello di sostentamento alimentare, le famiglie beneficiare del progetto hanno sofferto meno la fame perché, proprio grazie a “Siembra Venezuela” sono più autosufficienti.

Invece in città la situazione è grave; siamo riusciti ad aiutare alcune famiglie attraverso la raccolta fondi “Dona una spesa solidale a una famiglia in difficoltà in Colombia e Venezuela” che abbiamo promosso a fine aprile. Cogliamo l’occasione per ringraziare tutti quelli che vi hanno partecipato.



... e in ITALIA?

A causa dell’emergenza e delle misure restrittive adottate anche riguardo gli ingressi in IPM (Istituto Penale per i Minorenni), il progetto “Re (in) clusione – Oltre le sbarre della discriminazione” che stavamo realizzando con i ragazzi detenuti è stato temporaneamente sospeso. La nostra speranza è di riprendere presto questa serie di laboratori in cui i ragazzi si sono messi in gioco e si stavano impegnando molto.

I progetti nelle scuole sono stati sospesi alla chiusura delle stesse, tuttavia alcuni laboratori sono stati portati a termine da remoto, come ad esempio quello cinematografico sulla discriminazione etnico-razziale legata alle migrazioni. Nei prossimi mesi saranno diffusi i due docufilm prodotti dai ragazzi che hanno partecipato a questo laboratorio.